Restauro della Casa Sciaredo a Barbengo : progettata da Georgette Klein nel 1932

Autor(en): **Meyer, Lukas / Piattina, Ira**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2000)**

Heft 2

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-131934

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Restauro della Casa Sciaredo a Barbengo

Progettata da Georgette Klein nel 1932

progetto di
Lukas Meyer, Ira Piattini
studio dei colori
Thomas Rutherfoord

«... la nature verte, je t'ai vécue / pour m'épargner de la chanter. / j'ai laissé passer l'amour. / lasse que j'étais de le subir. / à l'air + à l'éspace / j'ai bâti ma maison / sur une colline.»

Georgette Klein

La prima volta che ho sentito parlare di casa Sciaredo a Barbengo è stato nel 1983, una mia parente aveva fatto una passeggiata e casualmente l'aveva scoperta, il suo racconto entusiastico mi spinse ad andare a vederla. Dopo aver attraversato il nucleo di Barbengo arrivai al cimitero e da lì, salendo per un sentiero in mezzo al bosco, raggiunsi la cima della collinetta su cui si trovava la casa. Venni poi a sapere che in passato non c'era il bosco e che la collina era coltivata a vigneti e lungo il sentiero crescevano delle rose rosa. Casa Sciaredo mi apparve come una «favola del moderno», proprio come la definì Jurg Bally. Al suo interno si trovavano ancora tutti gli oggetti lasciati dalle sorelle Klein: i mobili, i libri, le fotografie, il diario, i disegni, le marionette e le stoffe. Dal tetto entrava acqua: le pareti erano scrostate e umide. Il pavimento e il mobilio erano ricoperti da una polvere bianca e da pezzi d'intonaco.

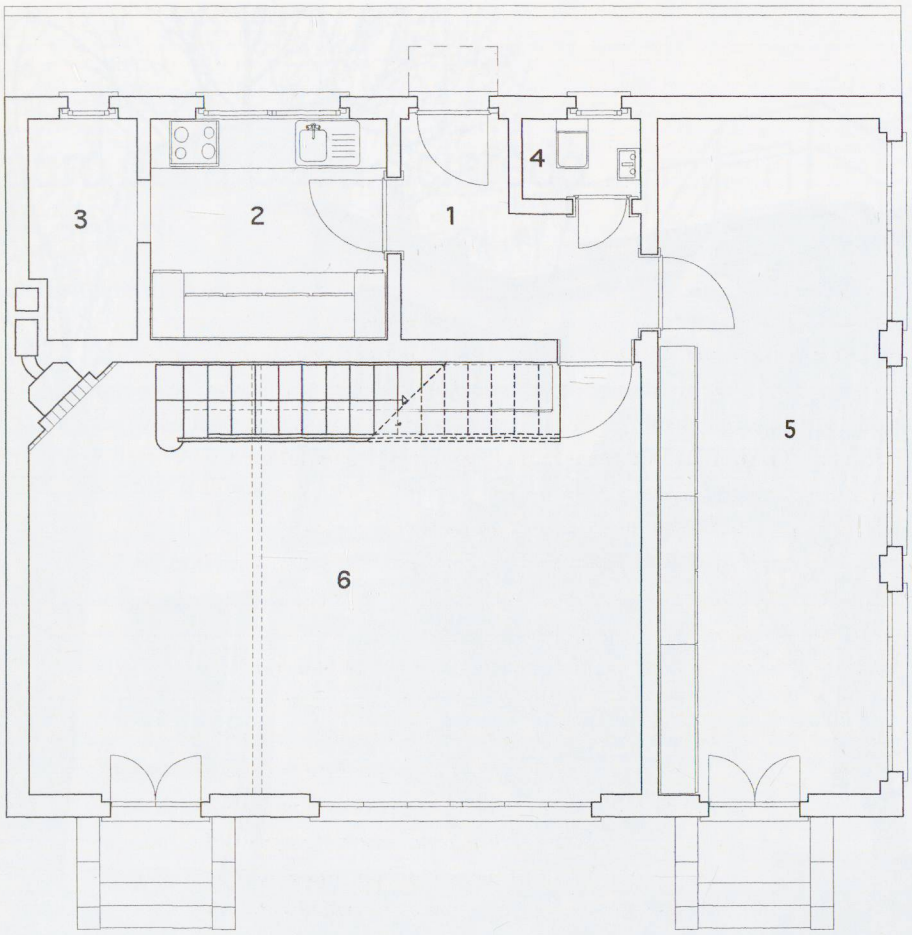
Nel 1985, come lavoro di diploma al politecnico di Zurigo, decisi di fare una ricerca su questa casa; scoprii che era stata progettata e costruita dalle sorelle Klein, le quali possedevano una laurea in letteratura tedesca ed erano appassionate di musica, ma non erano architetti. Fu a Zurigo che conobbi la signora Marcelle Klein la quale mi raccontò storie di pregiudizi e di anticonformismo legate a lei e alla sorella, e a chi aveva abitato la casa dopo di loro. Questa casa mi piace particolarmente perchè fa parte di un'altra tradizione del Moderno, di un altro schieramento, a cui fanno capo i nomi di Schinkel, di Tessenow e di Loos. È una casa «moderna», contaminata: un ibrido. Ha il tetto piatto. La luce invade le piccole stanze situate al primo piano. Nel soggiorno troviamo un camino inglese e una vetrina molto particolare. Il corrimano della scala esterna in metallo termina con una decorazione insolita: un ricciolo. Le due scalette esterne, simmetriche, sono tipiche di una villa neoclassica. Per il restauro si è dovuto tenere conto di tutti questi elementi e del fatto che la casa fu costruita in modo banale, usando materiali comuni: i mattoni, il cemento e il legno. Ogni modifica doveva quindi rientrare in questa logica.

Oggi la casa è abitata da una coppia di artisti che hanno appena avuto una figlia e che ci vivono modestamente come avevano fatto a loro tempo le sorelle Klein. (L. M.)

Stoffe disegnate da Georgette Klein

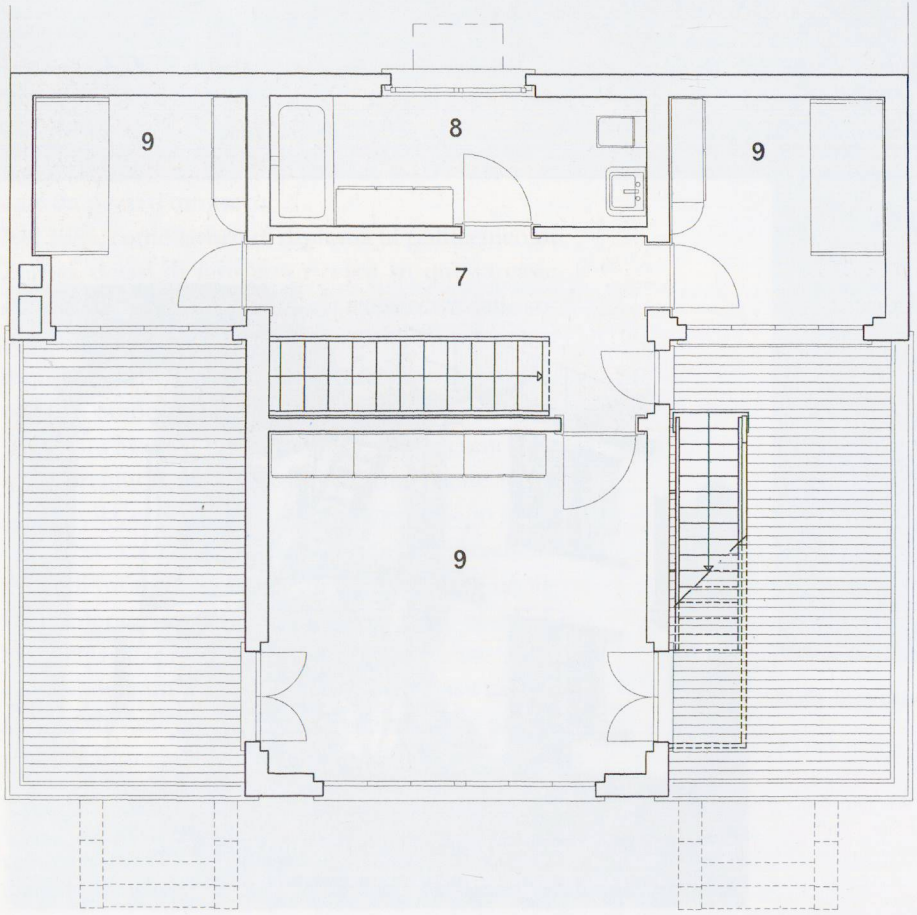
Dopo il restauro, 2000

Prima del restauro,1983



1 – Entrata
2 – Cucina
3 – Locale tecnico
4 – Wc
5 – Atelier
6 – Soggiorno
7 – Atrio camere
8 – Bagno
9 – Camere

Piano terreno



Primo piano

Georgette Klein e la casa-atelier Sciaredo

Paolo Fumagalli

È questo uno dei pochi edifici ancora integri degli anni Trenta, testimone di quell'architettura del Moderno che nel Ticino ha lasciato ben poche tracce. Se le opere più conosciute di questo periodo sono quelle realizzate ad Ascona da Weidemeyer e Fahrenkamp, entrambi architetti provenienti dalla Germania, poche sono le altre testimonianze ancora esistenti nel resto del Ticino, e per lo più realizzate da architetti d'Oltregottardo. Tra queste un posto a parte merita questa piccola casa a Barbengo, la Casa Sciaredo, realizzata da Georgette Klein Tentori nel 1932.

La storia merita di essere raccontata. Georgette Klein nasce a Winterthur nel 1893, figlia maggiore di Rodolfo Klein, direttore presso la Sulzer, e di Louise Châtelain nata a Parigi. Georgette si diploma in germanistica all'Università di Zurigo, mentre la sorella Marcelle si diploma poco dopo in storia. Georgette è attiva anche come concertista e suona il violoncello nel Musikkollegium Winterthur.

Quando il padre raggiunge l'età del pensionamento, l'agiata famiglia Klein si trasferisce da Winterthur a Barbengo, e abita un'antica casa circondata da un parco. Nel 1932 Georgette Klein decide però di tagliare i ponti con la sua vita precedente: sposa un contadino di Barbengo, Luigi Tentori, e progetta la propria casa, che il marito con l'aiuto di alcuni muratori realizza tra luglio e settembre 1932 sulla cima di una collina – in zona Sciaredo – un po' fuori del villaggio, vicino alla chiesa. Se già prima di allora si era interessata, a fianco della letteratura (scriveva in francese, tedesco, italiano e inglese), al disegno di stoffe e alla tessitura, ora realizza anche sculture in legno (che saranno esposte a Winterthur e Berna) e organizza un quartetto di musica, dove suona il pianoforte e il violoncello. Una figura insomma di artista poliedrica, originale persino nel vestire (da uomo), con i capelli tagliati corti, una donna sicuramente eccentrica agli occhi degli abitanti del villaggio. Il marito Luigi muore nel 1955 e Georgette nel 1963, all'età di 70 anni. La casa viene poi saltuariamente abitata dalla sorella Marcelle, e alla morte di quest'ultima donata alla città di Zurigo affinché sia messa a disposizione di giovani artisti. È oggi di proprietà della Fondazione Sciaredo, sotto la responsabilità della SPSAS di Zurigo.

Se questa è la storia, raccontata brevemente, della casa e della sua proprietaria, manca tuttavia un tassello a questo racconto, manca la risposta ad una domanda importante: Georgette Klein – che non era architetto – ha disegnato lei stessa la casa? Perché non si tratta di una casa qualunque, ma di un edificio di notevole qualità. Un'architettura che s'inserisce nel migliore «Neues Bauen» di matrice tedesca, tutt'altro che banale nella sua articolazione, anzi complessa nel gioco dei volumi e delle terrazze, ma sempre formalmente controllata, con un rigoroso e preciso disegno dei fronti. Si qualifica anche negli spazi interni, dove un intelligente percorso si sviluppa dal soggiorno al primo piano, e da qui, attraverso una terrazza, fin sul tetto superiore, dove trova un punto conclusivo di grande valore nell'ampia terrazza aperta nel paesaggio.

Anche i serramenti in ferro – una combinazione di ferri a T e Z - sono di una fattura che nel Ticino non è usuale. Forse sono stati realizzati da un artigiano locale, forse sono prodotti per l'industria: ma la loro costruzione, se non su disegno, da chi è stata controllata? Non solo: all'interno della casa alcuni inserti in legno ancora oggi intatti, come la scala che conduce dal piano terreno al primo piano, oppure come il mobile della cucina, rivelano la mano di un progettista con una conoscenza tutt'altro che superficiale della composizione e della costruzione.

Georgette Klein era sicuramente un'artista multiforme e capace, ma è possibile che questo edificio sia solo opera sua? O vi è l'aiuto amico della matita di un bravo architetto magari di Winterthur, dove Georgette si recava di frequente? È una domanda probabilmente destinata a rimanere senza risposta. Oggi comunque la sua casa-atelier Sciaredo a Barbengo è ottimamente protetta da ogni (facile) manomissione. Sia perché vincolata da una Fondazione che si prende cura della sua manutenzione, sia perché i lavori di restauro (realizzati con pochi mezzi finanziari) sono stati condotti con mano intelligente dagli architetti Meyer e Piattini di Lugano.

Protetta dagli agenti atmosferici con il rifacimento del tetto e delle facciate, funzionale grazie ad una nuova centralina di riscaldamento e a un nuovo impianto elettrico, è stata rinnovata nei suoi colori originali (su ricerca dell'artista Thomas Rutherfoord) e conservata in tutti gli altri suoi elementi, serramenti in ferro compresi. Con le facciate che hanno ritrovato il loro colore originale giallo intenso, e con il tetto impreziosito da un pavimento in legno, luogo privilegiato di un'architettura di grande qualità.

Dettaglio del terrazzo